

<<STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA 2014-2020>> *partenariato nazionale e prospettive di attuazione regionale*

Roma - 18 aprile 2013

La presenza di CONFEDIR nel comitato di vigilanza del Programma Operativo Nazionale
“Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013”



Che cos'è

Programma interforze, realizzato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, con il cofinanziamento dell'Unione Europea.

L'Unione Europea, ormai da alcuni anni, ha destinato parte delle risorse comunitarie (Fondi Strutturali) allo sviluppo economico e sociale delle Regioni che sono “in ritardo” rispetto alla media europea. Sono previste dal Governo Italiano e dall'Unione Europea una serie di iniziative (Programmi Operativi Nazionali e programmi Operativi Regionali) di cui sono promotori ed attuatori le Amministrazioni centrali e regionali. Tra le iniziative a carattere nazionale riveste un ruolo prioritario il Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia” che ha preso il via nel 1998 ed è, in particolare, finalizzato all'innalzamento degli standard di sicurezza delle Regioni italiane dette “obiettivo 1”: Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Puglia e Basilicata. Partendo dalla considerazione che senza sicurezza non può esserci sviluppo, il Programma Operativo si pone come obiettivo principale quello di rafforzare e rendere più efficaci le condizioni di legalità nel Mezzogiorno, uniche garanzie per un progresso sociale, economico e civile che raggiunga presto i parametri europei. Un tale programma di aiuti dedicato alla sicurezza, in ambito U.E. esiste solo per l'Italia. Finanziato equamente da Fondi Europei e da Fondi Nazionali, il Programma Operativo “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia” costituisce una delle più complete e imponenti operazioni sul piano della sicurezza mai effettuate nel nostro Paese: uno sforzo, in termini sia economici che di aree e soggetti coinvolti, che non ha precedenti e che anche per questo rappresenta una sfida decisiva per il nostro Sud. Una sfida che non può e non deve essere persa.

Chi partecipa

Accanto alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza che operano in un rinnovato scenario di collaborazione, partecipano all'attuazione del Programma importanti partner sia tra le Istituzioni (la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Giustizia e vari altri Dicasteri, le Regioni, le Province e i Comuni del Meridione) che del mondo socio economico (Confindustria, sindacati ed associazioni non governative). All'incirca (il numero è variabile) si contano circa 64 enti diversi interessati. Il Comitato di gestione è presieduto dal Vice Capo Vicario della Polizia di Stato ed Autorità di Gestione del PON Sicurezza, su delega del Capo della Polizia.

Che fa

La prima fase. Alcuni degli interventi 1994/1999 hanno riguardato: la realizzazione di una rete infrastrutturale di telecomunicazioni in ponte radio, il ricorso a tecnologie satellitari, l'integrazione delle centrali operative interconnesse di Polizia di stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza, il monitoraggio a mezzo telecamere sull'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria sia in tutte le aree che ospitano o che sono destinate a siti produttivi (porto di Gioia Tauro, di Palermo). Oltre 560 miliardi (stanziati in ugual misura dai fondi nazionali e dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) investiti in misure di prevenzione e sicurezza, realizzate non solo attraverso un potenziamento tecnologico indispensabile per un controllo più efficace del territorio, ma anche attraverso azioni di sensibilizzazione delle popolazioni locali e nazionali sugli obiettivi del Programma.

La seconda fase – 2000/2006. Sono stati 2.154 i miliardi da impiegare fino al 2006. Oltre ad ampliare gli interventi della prima fase, l'attenzione è stata focalizzata sulla gestione di fenomeni di sempre maggiore attualità come quello dell'immigrazione (monitoraggio satellitare delle acque territoriali, come difesa della frontiera meridionale dell'U.E.), o della tutela delle risorse ambientali e culturali (abusivismo edilizio e inquinamento delle acque).

La terza fase – 2007/2013 – i cui risultati devono essere presentati, ha ampliato ulteriormente i campi d'azioni ed ha fornito importanti supporti, ad esempio, alla riutilizzazione produttiva dei beni confiscati, alla lotta alle falsificazioni, alla formazione della cultura della legalità fra i giovani, alla promozione dell'attività sportiva e dei suoi valori come deterrente alla devianza giovanile. Incentivare l'incontro tra le istituzioni e i cittadini, sensibilizzare la popolazione di oggi ma soprattutto di domani (campagna pubblicitaria, interventi nelle scuole e stampa di fumetti) sui temi della legalità, avviare un dialogo sincero con la società civile e le forze produttive del nostro Sud, sono alcuni degli obiettivi principali del Programma Operativo attuale: perché solo coltivando e incrementando la fiducia dei cittadini del Mezzogiorno nelle istituzioni si potrà costruire un'efficace e definitiva alleanza contro la criminalità e sottrarle del tutto il nostro Sud. Questo ultimo PON Sicurezza ha avuto a disposizione circa 1 miliardo e 158 milioni di euro per le azioni di prevenzione e di contrasto alla criminalità delle quattro regioni del nostro Mezzogiorno (Sicilia, Campania, Puglia e Calabria), inserite nell'Obiettivo Convergenza dell'UE del settennato.

Le relazioni di consuntivo hanno già ampiamente confermato la grande efficienza del Comitato, il quale può vantare l'utilizzo pressoché totale dei fondi a disposizione (purtroppo esempio isolato nel panorama italiano della gestione dei fondi europei): oltre 700 i progetti realizzati. Insomma, come espresso dal sottotitolo di una delle ultime riunioni del Comitato, nel 2007-2013 “**obiettivo raggiunto**”! Va detto che, nell'attuale stato di risorse finanziarie, tale fonte di denaro straordinaria sta completamente supplendo alla carenza delle risorse ordinarie nella gestione giornaliera della sicurezza del nostro Meridione.

Come si accede

Nell'ambito del PON Sicurezza 2007-2013 si distinguono due tipologie di progetti: 1) **progetti aventi carattere di sistema** finalizzati alla promozione di iniziative sovrapregionali la cui attuazione è affidata ad Amministrazioni e Istituzioni a livello centrale. 2) **progetti aventi valenza territoriale** finalizzati a soddisfare esigenze specifiche di sicurezza e legalità legate ad un territorio e sono quindi assegnati alle Amministrazioni regionali e locali.

Possono presentare Progetti le Amministrazioni centrali, regionali e locali. Si deve predisporre una proposta progettuale compilando un apposito modello, disponibile sul sito web del Programma all'indirizzo www.sicurezzaud.it. Il progetto, avente carattere di sistema, deve essere inviato alla Segreteria Tecnico – Amministrativa del PON Sicurezza. I progetti aventi valenza territoriale,

devono invece essere inviati al Prefetto competente del territorio di riferimento. Ciò in quanto, al Prefetto, avvalendosi degli strumenti di concertazione a disposizione, compete il rilascio di un parere sulla coerenza della proposta progettuale rispetto alle esigenze di sicurezza e legalità del territorio. L'Autorità di Gestione attraverso uno specifico decreto formalizza l'elenco dei progetti ammessi al finanziamento, poi pubblicato sul sito web del Programma. Il Beneficiario provvede a selezionare, con appalto pubblico, il soggetto o i soggetti attuatori che realizzeranno concretamente l'opera o i servizi oggetto del progetto. Il Beneficiario ha la responsabilità di gestire la fase attuativa e la fase di rendicontazione delle spese.

Cosa fa CONFEDIR

La partecipazione di Confedir e delle altre Parti sociali è volta a controllare la corretta destinazione delle ingenti risorse comunitarie e l'efficacia del loro utilizzo nella politica di legalizzazione e di contrasto alla malavita. Ma anche a dare un apporto critico e costruttivo. La nota programmatica del Prefetto De Sena (allora Autorità di gestione) del 18 dicembre 2007, sottolinea proprio il coinvolgimento del partenariato istituzionale e sociale, dell'associazionismo e del volontariato nella diffusione della cultura della legalità.

Gli interventi presso l'Autorità di Gestione del sottoscritto e di altri colleghi delle associazioni di categoria o delle confederazioni sindacali (trovando ampio appoggio nei rappresentanti delle Regioni, in particolar modo in quelli della Sicilia) hanno contribuito all'orientamento del PON in alcuni settori, che inizialmente erano scarsamente oggetto di interventi. Gli interventi iniziali, infatti, era stati quasi tutti dedicati all'informatizzazione delle attività di sorveglianza, al controllo elettronico del territorio ed alle infrastrutture per le Forze dell'ordine. Il sottoscritto ha costantemente indicato la necessità di combattere le grandi organizzazioni malavitose sul terreno economico e delle attività di riciclaggio; ha criticato la scarsa attenzione per la formazione alla legalità della gioventù e l'assenza di progetti di formazione alla legalità per la società civile e per gli operatori della P.A (una P.A. onesta, efficiente e autenticamente terza è indispensabile per la società civile e per l'economia ed è anche strumento di contrasto alla cultura mafiosa, come evidenziato da De Sena nella succitata nota). Forse, questo costante pungolo nella nostra partecipazione ha contribuito all'attuale diverso orientamento del PON 2007-2013. Non sempre, ovviamente, le problematiche presentatesi al PON, possono poi dal medesimo essere risolte, prescindendo dai suoi poteri. Un esempio su tutti: la costante riduzione degli stanziamenti nel Bilancio dello Stato a favore del comparto Sicurezza sta causando una serie di conseguenze nefaste: ad esempio, la sorveglianza elettronica del territorio vede diminuire la sua efficacia se non si hanno uomini da porre innanzi i monitor o autovetture per intervenire in presenza di reati. Ogni intervento, anche di alta tecnologia, infine, diviene inefficace se si prescinde dalla considerazione e valorizzazione della risorsa umana.

A conclusione, si riporta un passo del citato scritto del Prefetto De Sena: *“il significato del partenariato economico-sociale, è affermato dal Quadro Strategico Nazionale come un principio ed un valore che, in un sistema aperto ed in un ordinamento pluralista, non possono essere disattesi, in quanto consente di prendere decisioni pubbliche sulla base di un patrimonio di conoscenze disperse fra una moltitudine di soggetti e di mediare le diverse istanze di una società complessa.”*

Federico Macaddino